

Medievalismi

Collana di studi storico-letterari, filologici e culturali

fondata da ROBERTA CAPELLI

Comitato di direzione / Editorial Board

Massimo Bacigalupo, Corrado Bologna, Roberta Capelli, Fulvio Ferrari, Monica Longobardi, Francesca Roversi Monaco.

Comitato scientifico / Advisory Board

Michael Alexander (University of St Andrews, UK), Guglielmo Barucci (Università di Milano Statale), Davide Bertagnolli (Università di Bologna), Marco Battaglia (Università di Pisa), Raffaella Bertazzoli (Università di Verona), Gilda Caïti-Russo (Université de Montpellier), Tommaso di Carpegna Falconieri (Università di Urbino), Dan Octavian Cefruga (Università di Padova), Francesco Paolo De Cristofaro (Università di Napoli “Federico II”), Arnaldo Di Benedetto (Università di Torino), Filippo Fonio (Université de Grenoble), Gabriele Frasca (Università di Salerno), Claudio Galderisi (Université de Poitiers), Rossana Guglielmetti (Università di Milano Statale), Ernesto Livorni (University of Madison-Wisconsin), Ralf Lüfter (Libera Università di Bolzano), José Manuel Lucía Megías (Universidad Complutense de Madrid), Umberto Longo (Università Roma “La Sapienza”), Francesco Masetti Casaretto (Università di Torino), Carlo Pulsoni (Università di Perugia), Meritxell Simó (Universitat de Barcelona), Raymund Wilhelm (Alpen-Adria-Universität Klagenfurt), Alessandro Zironi (Università di Bologna).

Comitato di redazione / Editorial Office

Alberto Comparini (responsabile *editing* e procedure di *peer review* – editing and peer review coordinator). Alice Ducati, Michael Micci, Davide Salmoiraghi, Gabriele Sorice, Giulia Tomasi.

I lavori proposti per la pubblicazione nella Collana sono sottoposti a un procedimento di revisione paritaria (peer review), a doppio cieco (double blind).

«Dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte»

Pound lettore di Dante

a cura di

Roberta Capelli e Alice Ducati



Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume pubblicato con il contributo dell'Ezra Pound Research Center dell'Accademia di Studi italo-tedeschi di Merano, grazie al sostegno di



© 2021

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: info@ediorso.it
<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina
(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero
(pferrero64@gmail.com)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 2724-6426

ISBN 978-88-6274-806-3

Indice

<i>Premessa</i> di Ralf LÜFTER	p. 7
<i>Introduzione</i> di Roberta CAPELLI	9
<i>“I have tried to write Paradise”. Una lettura filosofica dei Cantos di Ezra Pound</i> di Sergio Fabio BERARDINI	13
<i>“Falseggiando”: Dante nel Canto xxxviii</i> di Caterina RICCIARDI †	25
<i>“With joy of the spirit”. Il san Francesco di Pound come viatico a Dante</i> di Luca MORLINO	33
<i>“Il libro di scuola per chiunque vuol studiare l’arte metrica, l’arte di far versi”. Ezra Pound lettore del De vulgari eloquentia</i> di Lorenzo FABIANI	47
<i>Under the Aegis of Dante: Ezra Pound Italian Poet</i> di Furio BRUGNOLO	59
<i>Gli Scheiwiller e Pound, Pound e Dante (con finale non dantesco)</i> di Arnaldo DI BENEDETTO	79
<i>“De la loro schiera”: Ezra Pound e T.S. Eliot, critici e poeti, su Dante</i> di Stefano Maria CASELLA	89
<i>Ezra Pound oltre Dante, con Dante</i> di Maria Luisa ARDIZZONE	109
Bibliografia	133
Indice dei nomi	145

NOTA EDITORIALE: I *Cantos* sono citati secondo l'edizione Pound (1985), tranne nel contributo di Stefano Maria Casella che fa riferimento all'edizione Pound (1989a). Le citazioni rimandano al numero di pagina, ad eccezione del contributo di Furio Brugnolo, nel quale è stata introdotta la numerazione dei versi.

Roberta Capelli

Introduzione

L'accostamento tra Dante e Pound potrebbe sembrare eccessivo, se lo si volesse intendere come parallelo diretto tra due diversamente grandi presenze della *Weltliteratur*: è vero che il dottorando americano, immerso nel Medioevo libresco dei suoi studi romanzi, parla di sé come di "Me, the Dante student. Me, the rising sun"¹ ma, più della giovanile iattanza e della provocazione intellettuale, emerge da questa riga non programmatica dell'epistolario ai genitori un aspetto che è, a mio avviso, fondamentale per inquadrare il dantismo poundiano nella biografia e nella poetica dell'autore dei *Cantos*, ed è il debito, sempre attivo, nei confronti del magistero dantesco.

Dante è *Il Maestro* nel capitolo dedicatogli in *The Spirit of Romance* (1910),² modello di forma, imitato da Pound in uno dei suoi componimenti medievaleggianti delle prime raccolte (*Canzone: of Angels riprende lo schema di Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete*),³ e *accessus* privilegiato alla filosofia – oltre che alla letteratura – medievale: "Got more medieval philosophy in one Canto of Dante's Paradise than I ever expect to get again".⁴ È attraverso Dante che Pound scopre i trovatori, sulla scorta di informazioni antologiche e soprattutto letture di prima mano, contribuendo significativamente al risveglio di interesse per la tradizione lirica provenzale (in anni in cui la provenzalistica muoveva ancora i primi passi nelle accademie del Vecchio e del Nuovo continente), e scrivendo una delle pagine più importanti del neomedievalismo trobadorico novecentesco.⁵ È Dante il tramite per comprendere tanto la dimensione metafisica dell'uomo stilnovista mistico-ascensionista quanto quella del poeta contemporaneo epico-avanguardista: dal *tale of*

¹ Pound (2010: 112), lettera 165 (fine maggio 1908).

² Questo titolo si trova solo nella prima edizione di Pound (1910a), mentre viene successivamente semplificato in *Dante*.

³ La canzone consta di quattro stanze di tredici versi ciascuna a schema ABCBACCDEEDFF, più un congedo di nove versi, ed è inserita originariamente in Pound (1910b).

⁴ Pound (2010: 16), lettera 18 (fine maggio 1904).

⁵ Come gli eruditi italiani del Cinquecento riscoprono i trovatori attraverso i riferimenti disseminati in Petrarca, Pound scopre i trovatori attraverso Dante e i riferimenti all'interno del *De vulgari eloquentia* e della *Commedia*, opere studiate già da matricola all'Hamilton College (a.a. 1904-1905). In una lettera alla madre del 20 marzo 1905, egli menziona, tra le sue letture universitarie, Chaytor (1902); cfr. Pound (2010: 53).

visions⁶ che è la *Vita nova*, fino al Paradiso mancato dei *Cantos*, la creazione artistica è indagine ermeneutica e riflessione gnoseologica sull'operare artistico nel tempo, nella società, nella cultura.

Non ci si lasci trarre in inganno dall'acribia pseudo-filologica con la quale Pound si dedica per decenni a "the haughty and impetuous"⁷ Guido Cavalcanti, scelta quasi scontata per lui, cultore della rarità, dell'extravaganza rispetto al canone vulgato delle edizioni scientifiche e dei commenti specialistici: Cavalcanti, mastro ceselatore di versi perfetti nell'alchimia di forma e pensiero, non incarna quell'ideale poundiano, incarnato invece da Dante, di genio umanista costruttore – anzi, restauratore – dell'armonia cosmologica. Non sarà un caso che si parli proprio di *Cantos*, cioè di 'Canti', capitoli progressivi in forma lirico-narrativa di una *Commedia* universale, non tutta allegorica come il viaggio oltremondano dantesco, ma nemmeno troppo reale come il documentario naturalista balzachiano: la *véκνυα* di Pound è uno spaccato di vita vissuta nelle sue contraddizioni più estetizzanti e politicizzate, un monologo con i fantasmi della propria coscienza, prima ancora che un dialogo con presenze della storia sepolta o pulsante. Come ho osservato in altra sede,⁸ Pound culla per decenni il sogno – che resterà deluso (e che oggi appare quanto mai irrealizzabile) – dell'avvento di un neo-umanesimo etico portatore di un risveglio amento culturale della società, anzitutto la sua odiata-amata patria americana, promosso e realizzato dai poeti, dagli 'artisti seri'⁹ capaci di parlare il linguaggio dei simboli atemporalmente e universali, custodi della tradizione e motore del progresso. A questo "new humanism" Pound pensa ancora nel 1969 quando, ritiratosi ormai a vita silenziosa, annota in appunti avventizi l'incipit (claudicante) dell'ultimo sonetto vitanoviano, *Oltre la sfera che più largo si gira* [sic], buono "as a modern motto" per quegli spiriti che brucino del sacro fuoco dantesco nel cercare di dare una qualche coerenza all'incoerenza generalizzata: "Dantescan spirit alive in those who try to set a coherence above the most extended incoherence".¹⁰

Cosa significhi per Pound la 'coerenza' si può in parte ricavare dalle sue travagliate vicende biografiche, fatte di erranze, militanze, esili: l'esilio volontario che lo porta ad espatriare poco più che ventenne in Europa; l'esilio forzato seguito all'arresto nel 1945 e alla privazione della personalità giuridica successiva alla liberazione del 1958. Tuttavia, la 'coerenza' è anche una questione di puro stile, che Pound

⁶ Pound (1910a: 109): "From this point onward the tale is of visions, and of Love's lordship over the singer, until with the death of Beatrice comes the final refinement of the song".

⁷ *Ivi*: 97.

⁸ Capelli (2013: 168, n. 23).

⁹ "The Serious Artist" è il titolo di un articolo pubblicato sulla rivista *New Freewoman* (1 Oct. 1913), poi incluso in Pound (1918).

¹⁰ Appunti datati ricostruttivamente, conservati nei fondi della Beinecke Library di Yale (New Haven, CT), con la segnatura Ezra Pound Papers, YCAL MSS 53, Series IV, Box 34. Folder 797. Cfr. Capelli (2013: 94).

identifica con la precisione dantesca, la sua concisione, la splendida esattezza del dettaglio, la bellezza luminosa della visione soggettiva.

Secondo parametri e con terminologia poundiani, si potrebbe dire che i due autori sono non banalmente affini, ma simultanei, esprimono cioè uguali e straordinarie virtù¹¹ artistiche, con il medesimo gradiente di unicità ciascuno nel proprio momento e contesto storico. La citazione infernale che funge da para-titolo di questo volume, *Dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte* (*Inf.* I, v. 9) sollecita infatti una riflessione composita su quella che non è una semplice filiazione del contemporaneo dall'antico, bensì un sistema attivo di corrispondenze che attraverso la *mise en abîme* dell'enciclopedismo dantesco nell'enciclopedico corpus poundiano spinge a guardare il passato da una prospettiva nuova, non convenzionale, persino eterodossa, mai, però, superficiale o improvvisata, perché la tradizione non si eredita, ma si deve conquistare con grandi sforzi.¹²

Recupero e rinnovamento, rielaborazione creativa e creazione originale sono tappe di un *labor limae* tecnico che procede di pari passo con l'affinarsi critico ed estetico; è un lavoro inesausto sulla parola-immagine-azione che si nutre di esperimenti pluri- e mistilingui, eclettici, e che per via di condensazione arriva alla rarefazione più spinta della lingua in musica e dell'immaginazione in illuminazione. Di nuovo c'entra Dante, intermediario per la conoscenza della metafisica della luce e della mistica medievali (la triade eletta, Giovanni Scoto Eriugena, Roberto Grossatesta, Riccardo di San Vittore) e modello materiale, prima ancora che concettuale, per l'allestimento dei libri-canzoniere miscellanei di rime giovanili, fino al "libro della memoria" autobiografica della maturità.¹³

There are works of art which are beautiful objects and works of art which are keys or passwords admitting one to a deeper knowledge, to a finer perception of beauty. Dante's work is of the second sort.¹⁴

Il suo Dante, il libro che Pound progetta per l'editore Scheiwiller come retrospettiva completa dei propri scritti danteschi (saggi, articoli, corrispondenza, liriche), viene soltanto abbozzato e rimane incompiuto (sarà assemblato per pubblicazione postuma solo nel 2015),¹⁵ o forse, piuttosto, rimane a p e r t o, come il nostro scavo esegetico, alla ricerca di nuovi dettagli luminosi.

¹¹ *I Gather the Limbs of Osiris* (1911-1912) in Pound (1973: 31).

¹² Sul rapporto tra l'artista e il passato si esprime in questi termini Eliot (1919). Nell'estate del 1919, Eliot raggiunge Pound in Francia e passa con lui una settimana in Dordogna; cfr. Carpenter (1988: 348-349). Come ricorda Bacigalupo (1993: 801): "L'incontro dei giovani Pound ed Eliot si era svolto all'insegna di Dante, e Dante fornisce la forma per questa sublimazione poetica del loro rapporto nella poesia dei *Quartets*".

¹³ Il titolo dell'edizione inglese di *Provença* avrebbe dovuto essere proprio *Canzoniere*, anche se poi il libro uscì con il titolo di *Canzoni*, l'anno successivo: cfr. Pound (1910b e 1911). Pound (1910a: 107) parla della *Vita nova* come di "ivory book of his youth".

¹⁴ *Ivi*: 162.

¹⁵ Cfr. Pound (2015a).